CAUSA

TRA

L'EX-DUCA DI MODENA

E IL

PRINCIPE DI CROUY CHANEL

Il processo con tanto rumore della stampa nostrana ed estera annunziato tra il Principe di Crouy Chanel Francesco, Claudio, Augusto degli Arpad d'Ungheria e l'ex-duca di Modena Francesco d'Austria, ebbe luogo ai 9 di maggio innanzi al Tribunale di Modena.

La pretesa elevata dal distinto personaggio interessò la pubblica opinione, ed un'ardua questione di araldica fu sollevata e trasformata in una questione importante di storia nazionale degna di attirare l'attenzione del paese.

Il nome e la qualità delle persone contendenti, le maligne insinuazioni dei partiti clericale e legittimista, affinchè la verità non si facesse strada, accrebbero la pubblica curiosità.

I comm. Cassinis, Mancini e Tecchio impegnàrono la loro dotta ed eloquente parola in appoggio di questa causa; e vedendo con quanta sollecitudine se ne occupino i giornali non solo di tutta Italia, ma di Europa, crediamo soddisfare il desiderio de' nostri lettori pubblicandone un esatto resoconto.

Con questo processo l'illustre discendente degli Arpad, che sotto il peso degli anni ha ancora un'anima ardente e patriottica, ed un pensiero vigoroso come nel 1821 quando si adoperava per la causa Greca, sembra voler portare anch'egli la sua pietra al nostro edifizio nazionale rivendicando dall'Arciduca Austriaco Francesco V l'usurpato titolo di Marchese d'Este, e squarciando il manto della legittimità alla di cui ombra misteriosa si consumarono tante spogliazioni e tanti delitti.

Ci limitiamo a pubblicare per ora l'abile e stupenda introduzione ai documenti giustificativi della domanda del Principe di Crouy Chanel d'Ungheria, riserbando in altro foglio un riassunto della discussione orale della causa innanzi al Tribunale di Modena, e la sentenza che sarà per pronunciarsi.

Il processo che in questi giorni si agita innanzi ai Tribunali di Modena tra il Principe di Crouy-Chanel Francesco Claudio Augusto degli Arpad d'Ungheria e l'ex-Duca di Modena Francesco d'Austria, è uno di quegli avvenimenti straordinari che interrompendo la monotona uniformità degli annali giudiziari, richiamano in modo insolito la pubblica attenzione, ed accrescono il novero delle cause celebri, sia per la qualità delle persone litiganti, sia per l'indole e l'importanza storica delle questioni, sia per l'evocazione innanzi al tardo ma imparziale giudizio della posterità di antiche colpe, condannate dalla coscienza di lontane generazioni, ma che all'ombra della mal tolta potenza rimasero per secoli impunite.

Per altro lo scopo unico di questo processo è altrettanto semplice che modesto: non trattasi, come artificiosamente nell'interesse del convenuto si è cercato di spargere, di una rivendicazione di feudi, di Stati, e nè anche di beni; ma soltanto della rivendicazione di un titolo nobiliare, di una distinzione di famiglia, che ben debbe avere agli occhi di chi ne discende un immenso valore morale, ma non implica l'acquisto del menomo vantaggio materiale o pecuniario. L'attore principe di Crouy-Chanel, giustificando la sua discendenza in linea retta mascolina da Beatrice d'Este regina d'Ungheria, e dai Re d'Ungheria Stefano Postumo ed Andrea III figlio e nipote di quella Italiana Principessa, domanda che sia in lui riconosciuto il diritto di portare, come già il portarono que' suoi maggiori, il titolo di Marchese d'Este, usurpato per notorietà storica dal ramo *adulterino* e non successibile degli Estensi, e da questi tramandato ne' Lorenesi.

Se l'ex-Duca di Modena, citato innanzi ai Tribunali dell'antico suo Stato a render conto di questa usurpazione, affinchè ormai cessasse per quanto almeno riguarda l'assunzione di quel titolo, si fosse limitato a rispondere con una sdegnosa protesta; lo avremmo compreso. Egli in vece si è presentato innanzi al Tribunale Italiano; il che sarebbe commendevole, laddove significasse che riconoscendo trattarsi di contesa di puro diritto privato, anche i principi, regnanti o spodestati, debbono inchinarsi innanzi all'autorità della legge e della giurisdizione comune ad omaggio de' grandi principii che reggono le società moderne: ma egli all'opposto con deplorabile contraddizione nega che i Tribunali comuni abbiano giurisdizione nè sopra i suoi titoli di famiglia, nè sulla sua persona; e nel tempo istesso impugna interamente i fatti che l'attore espose a fondamento della sua domanda.

Non pago di ciò, inspira e diffonde articoli ed opuscoli, ne' quali fa dire da altri quello che egli stesso dir non osa nella contesa giudiziale; e non solo nega all'attore il suo stato di famiglia e la sua illustre discendenza, ma trascorre a far insinuare qualche vago sospetto sull'autenticità e validità de' prodotti documenti, e non dubita finanche di far contrastare la verità dei fatti che sono da secoli nel pacifico dominio della storia.

Che più? Si tentò divulgare che il processo intentato dal principe di Crouy-Chanel fosse una specie di rivendicazione della sovranità modenese, ed una indiretta minaccia contro l'Unità Italiana; e giornali di partito non arrossirono di ripetere una così inverecónda calunnia, la quale non offendeva soltanto il nostro cliente, ma feriva ad un tempo i suoi difensori, per modo che il giornale, che è organo ufficiale del Governo, stimò dover infliggere a codeste audaci favole una solenne smentita (1).

Dal canto nostro abbiam voluto rimanere fino al presente, e la nostra dignità c'impone di rimanere anche per l'avvenire, costantemente estranei a tutte queste lotte e polemiche. Ma oggi nel lasciar comparire sotto gli occhi de' magistrati e del pubblico, raccolti in un volume, alcuni dei più importanti documenti che il principe di Crouy-Chanel ha presentati avanti al tribunale di Modena nella forma della più rigorosa autenticità, e che appresteranno argomento alla prossima discussione, ci parrebbe di mancare ad una parte del nostro debito perseverando nel silenzio.

Conscii de' gravi doveri che accompagnano la nostra missione al cospetto della giustizia e del pubblico, non ci determinammo ad assumere la responsabilità della difesa del Principe di Crouy-Chanel senza un severo esame dei suoi titoli e diritti. Diremo di più: ascoltammo le prime informazioni riguardanti l'affare con quella diffidenza e riserva, che suole essere il frutto d'una lunga esperienza delle controversie forensi in chiunque non sia leggero od incauto. E ci affrettiamo a soggiungere, che questo sentimento era in noi nient'altro che timore d'incontrarci in una di quelle illusioni che non di rado in simili materie fanno velo al giudizio dei più onesti; non al certo menomo dubbio della perfetta buona fede dell'illustre personaggio che ci affidava la sua difesa, numerose ed autorevoli essendo le testimonianze che facevansi mallevadrici delle sue nobili qualità di animo.

Ma da coscienziosi ed accurati studi e dalle più scrupolose indagini in noi si formò un intero e profondo convincimento del buon diritto del nostro cliente; ed allora abbracciammo con amore una causa, in cui quasi ci parve affidato il còmpito di cooperare al tardo trionfo di diritti conculcati per la secolare miseria della nostra patria, di far cancellare gli effetti di una antica spogliazione, di una delle più colpevoli usurpazioni di cui la storia Italiana e l'Ungherese serbino lagrimevole ricordo, saremmo per dire ci parve affidata, da un punto di vista non politico, la causa stessa dell'Italia e dell'Ungheria contro la famiglia dei comuni oppressori.

Quanto alle avversarie eccezioni, e primamente quella d'*Incompetenza*, confessiamo di non saper comprendere come l'ex-Duca di Modena possa lusingarsi di persuadere ad alcuno che tuttavia sussista in pieno secolo XIX come già nel medio Evo, la supremazia di un Imperatore Romano Germanico sopra la penisola Italiana, per chiedere che si porti innanzi la sua Camera Aulica la cognizione di una causa concernente i titoli Estensi, benchè in essa non si chieda la spettanza o il dominio di feudi, che più non esistono giuridicamente, e che niuno rivendica. Meno ancora comprendiamo che sotto l'impero di uno Statuto Costituzionale si osi negare ai Tribunali ordinari, ed attribuire all'autorità politica, la cognizione di controversie riguardanti non già la concessione graziosa di nuovi titoli, ma la semplice successione in antichi titoli onorifici di famiglia: vere quistioni di stato, nelle quali trattasi di riconoscere se taluno appartenga, o no, ad un casato cui spetti un distintivo o contrassegno d'onore, inalienabile ed imprescrittibile come il cognome ed il vincolo del sangue. Se non che l'ex-Duca, tacitamente rivelando la sua poca fiducia in un tal sistema di difesa, rifugge ad altro sussidiario, negando solennemente di aver qualità di *cittadino Italiano* e *domicilio italiano*; egli che ieri ancora era sovrano in una provincia Italiana, e capo di una frazione dell'italica famiglia e come tale era nella giuridica impossibilità di essere altra cosa che il primo cittadino del suo Stato e di avervi domicilio; egli che tuttodì non lascia passare occasione di dimostrare che conserva lo *spirito di ritorno* colà donde la forza degli avvenimenti, suo malgrado, lo allontanò; egli in fine che dovrebbe sentire almeno quale estremo ed imprudente mezzo di difesa sia quello di affermare pubblicamente in faccia agli Italiani che i loro principi, scacciati dalla giustizia di Dio e dall'autorità del voto Nazionale, erano rimasti sempre stranieri e vassalli dell'Austria in mezzo a' popoli di cui reggevano le sorti!! Confidare in una simile eccezione d'incompetenza, a nostro avviso non è soltanto un grave errore; è qualche cosa che rassomiglia ad un insulto lanciato gratuitamente ai magistrati che debbono in Modena pronunziare il loro giudizio, presumendoli o insipienti o partigiani.

Quanto alla *impugnazione de' fatti e de' documenti*, distinguiamo la prova della *discendenza dell'attore* da Beatrice d'Este e dagli antichi Monarchi Ungheresi, e la prova della *adulterinità* ed *incapacità* di Rinaldo, poi Obizzo d'Este, che occupò la successione in preferenza di Stefano e di Andrea discendenti da quella celebre Principessa.

Il primo di questi fatti ha per sè la massima e la più potente di tutte le prove giudiziarie; l'autorità di una serie di *cose giudicate*, avvalorate da larga copia di documenti così positivi ed irrefragabili, che ponendoli sotto gli occhi del pubblico, domanderemo dove siasi veduta mai una antica genealogia meglio giustificata con prove siffatte, che innanzi a vari tribunali da oltre a mezzo secolo ressero al cimento delle più vivaci discussioni e della più ostile critica, e ne riuscirono sempre vittoriose. Nella nostra opinione, come in quella del Guillaumin, di Giulio Favre, e di altri nostri illustri confratelli del foro Francese, nonchè del sapiente relatore al Consiglio di Stato di Francia (consigliere Langlais), sarebbe mestieri rispetto a questo argomento di far professione di un ostinato scetticismo per non cedere all'evidenza di così antiche e concordi testimonianze.

Che diremo dei pedanteschi tentativi, cui pur si ricorse, di mettere in dubbio l'altro fatto, cioè la qualità di *adulterino* nell'Obizzo Estense? Simili pretensioni non si confutano, anzi sono un vero servizio alla causa dell'attore, perchè dimostrano con quale franchezza in questo processo si neghi anche ciò che non potrebbe con serietà essere negato, e quindi l'intero sistema della parte avversaria non può raccoglierne che inevitabile discredito.

In breve a nostri occhi il processo, di cui ragioniamo, riposa sopra i più solidi fondamenti degli umani giudizi. Perchè l'ex-Duca di Modena possa trionfare, sarebbe necessario di trovar magistrati, che consentissero ad abolire i *giudicati, e la storia!!*

Tale è la nostra intima convinzione, e lealmente affermiamo che è schietta e sincera. Aggiungiamo, che siamo fiduciosi di veder trionfare la giustizia; e che ad onore della magistratura Italiana non possiamo accettare nè i giudizii, nè i presagi di coloro, i quali pensano che non in tutte le provincie del nostro reame l'amministrazione della giustizia si trovi affidata generalmente a magistrati scevri da prevenzioni ostili ai nuovi ordini politici, senza legami di servile devozione o di colpevoli simpatie verso dinastie irrevocabilmente condannate come nemiche della patria, dalla volontà Nazionale, degni insomma di vegliare alla custodia o protezione del diritto in mezzo ad un popolo generoso e libero.

Questo processo potrà essere una propizia occasione per rassicurare i timidi, per ridurre al silenzio i maligni.

E ci conforta vieppiù in tale fiducia il pensiero che in controversie di questa specie il giudizio de' magistrati non è inappellabile, perchè accanto ad esso sta sempre quello illuminato e supremo dell'opinione pubblica.

Torino, aprile 1864.

Gli Avvocati

P. S. Mancini.
G. B. Cassinis.
S. Tecchio.

---

(1) Ecco il tenore di tale articolo:

« Un giornale di Modena, conosciuto per le sue aspirazioni verso il passato, in un suo articolo intitolato *Se il processo del principe di Crouy-Chanel possa giovare al Regno d'Italia,* si sforza di trarre in errore il pubblico intorno allo scopo di un tale processo, nel quale vorrebbesi attribuire all'attore una specie di rivendicazione per la sua famiglia della sovranità del felicemente cessato Stato Modenese. Il pubblico non si lascierà illudere da questi puerili artifizi degl'impotenti amici dell'ex-duca e dell'Austria. Il principe di Crouy-Chanel da onesto patriota, nell'atto iniziativo del suo processo avanti il tribunale di Modena, dichiarò espressamente, che a'suoi occhi non esisteva vera sovranità legittima se non quella consacrata dal voto nazionale; che perciò egli era felice di vedere scomparso il piccolo Stato di Modena, e divenuto parte della gloriosa Unità Italiana sotto lo scettro di Vittorio Emanuele di Savoia; e che lo scopo del processo era per lui di ottenere la semplice ricognizione, mediante solenni titoli e giudicati, della sua discendenza in linea retta da Beatrice d'Este, regina d'Ungheria, e dal di lei figliuolo, ed in conseguenza di rivendicare dai Lorenesi, usurpatori e discendenti da origine adulterina, il titolo nobiliare di Marchese d'Este per diritto ereditario del suo casato, bramando egli così di restaurare e perpetuare nei suoi l'onorevole ricordo storico di un'antica relazione tra due illustri famiglie e tra due generose nazioni. Supporgli qualunque altra intenzione, è falso e calunnioso, ed offende tutte le rispettabili persone che in Italia onorano le nobili qualità personali del principe di Crouy-Chanel, e riconoscono ben fondato il suo diritto. Ben si comprende che agli adoratori della vecchia legittimità del diritto divino possa spiacere di veder cadere anche questa larva per alcuna delle famiglie dei Principi spodestati in Italia; ma sotto questo punto di vista, il processo di che parliamo, se non è di giovamento all'Italia, al certo potrà essere di umiliazione e d'amarezza ai nemici d'Italia. »

(*Gazz. Uff. del Regno d'Italia*, 6 aprile 1864)

Torino 1864 — Tip. G. Favale e Comp.

Inserzioni Governative e Legali

DIREZIONE DEMANIALE DI BARI

Avviso d'asta

Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge 21 agosto 1862, numero 793

Il pubblico è avvisato che alle ore 9 meridiane del giorno di domenica 5 giugno 1864 si procederà in una delle sale di quest'ufficio con intervento ed assistenza del signor direttore del demanio o di chi sarà da esso delegato ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo migliore offerente dei beni demaniali descritti dal numero uno al nove dell'elenco pubblicato nel Giornale di Napoli del giorno ventidue marzo 1864 num. 68, quale elenco assieme ai relativi documenti trovasi depositato nell'ufficio della direzione demaniale di Bari.

N. d'ordine del presente	Num. del quadro riassuntivo	Comuni in cui si trovano i beni	DESCRIZIONE DI CIASCUN LOTTO	Dati desunti dal catasto: Superficie: Misura locale	Superficie: ettari (ett. are cent.)	Rendita netta (L. ital.)	Rend. lorda ossia ammontare dei proventi annui d'ogni natura per la parte che tocca al demanio dello Stato (Lire ital.)	Pesi cui sono soggetti i beni: Contribuzioni e sopraimposte diverse che si pagano e si pagherebbero qualora lo stabile fosse posseduto da un privato (Lire italiane)	Spese d'amministrazione, di produzione e di manutenzione a carico del demanio dello Stato (Lire ital.)	Totale dei pesi che si devono detrarre dalla rendita lorda (Lire ital.)	Rendita netta (L. ital.)	Valore venale attribuito allo stabile (Lire ital.)	Valore delle scorte vive e morte, dei vasi, utensili, macchine, ecc. (L. ital.)	Prezzo d'estimo che deve servire di base agli incanti (Lire ital.)
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
1	1	Altamura	Potere detto Masseria di Polisiazzo, diviso in tre appezzamenti dalle strade dette Cassarese e di Polisiazzo. Il 1 appezzamento è un terreno parte erboso e parte seminatoriale con 16 alberi di mandorle ed un pero selvatico, un fabbricato con unita chiesa, varii locali di abitazione e per ripostigli di paglia e fieno, tre stalle, una cucina, un grande serbatoio di acqua, cinque corti, due giardini ed un'aia. Il secondo appezzamento è un terreno parte erboso e parte seminatoriale con pozzo d'acqua sorgiva. Il terzo appezzamento detto Pezza di S. Giuseppe è tutto seminatoriale. Il 1 appezzamento — Confina a settentrione eredi di Pietro Castelli, strada del Guaragna e Santoro Francesco di Pietro, a levante strada detta Cassanese, a mezzogiorno eredi di Filippo Pellicciari e demanio comunale detto Mussofreddo, il quale s'intromette nel demanio dello Stato fra gli appezzamenti erbosi, uniti a questo lotto denominati Guarido o Parco di Piesco, a ponente strada che da Gravina mette alla Marina, eredi Filippo Pelliciari, e Santoro Francesco di Pietro. Il 2 appezzamento — Confina a settentrione strada detta di Polisiazzo, a levante strada de'Pezzi ed Andrea Melodia, a ponente strada detta Cassanese. Il 3 appezzamento — Confina a settentrione Andrea Melodia e strada detta Cassanese, a levante via del Guaragnone e Andrea Melodia, a mezzogiorno Melodia, a ponente strada di Polisiazzo. È distinto in catasto coi numeri di mappa 39, 40, 41, 42 bis, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 53, 81, della sez. E, e col numer. 79 e 79 bis, della sez. B, art. 3298. — Affittato dal 1 settembre 1861, a tutto agosto 1867, con instrumento del 21 maggio 1861 per anni sei.	389,6	238 98 11	2844 58	9291 94	653 88	»	653 88	8638 06	143967 65	6800	150767 66
2	1	Idem	Terreno seminatorio detto Pezza delle ruote. Confina a settentrione strada del Guaragnone, a levante Martucci Enrico, a mezzogiorno Calderone Andrea, a ponente Martucci Enrico. È distinto in catasto col num. di mappa 61, sez E, art. 3298 — Affittato dal 1 settembre 1861 a tutto agosto 1867 con instrumento del 21 maggio 1861 per anni sei.	31,5	13 01 37	120 92	672 03	24 48	»	24 48	647 55	10792 50		10792 50
3	1	Idem	Terreno seminatorio detto Le Specchie. Confina a settentrione Melodia Tommaso, a levante strada detta Coratina, a mezzogiorno strada che conduce alla masseria detta Colonna, a ponente Melodia Tomaso. È distinto in catasto col numero di mappa 407, sezione F, art. 3298 — Affittato dal 1 settembre 1861 a tutto agosto 1867, con instrumento del 21 maggio 1861 per anni sei.	34	13 99 12	230 79	650 03	54 80	»	54 80	593 78	9928 83		9928 83
4	1	Idem	Terreno seminatorio detto Padula d'Ovile. Confina a settentrione e levante torrente detto Padula d'Ovile, a mezzogiorno strada del Guaragnone, a ponente Vito Vincenzo di Celestino. È distinto in catasto col numero di mappa 462, sezione F, art. 3298. — Affittato dal 1 settembre 1861 a tutto agosto 1867, con instrumento del 21 maggio 1861, per anni sei.	25,2	10 39 05	206 50	429 23	47 89	»	47 89	381 34	6355 67		6355 67
5	1	Idem	Terreno seminatorio Posilico o Pisciolo. Confina a settentrione beni della cassa ecclesiastica, a levante Melodia Andrea, a mezzogiorno strada del Guaragnone, a ponente eredi di Francesco Festina. È distinto in catasto col numero di mappa 468, sezione F, art. 3298. — Affittato dal 1 settembre 1861 a tutto agosto 1867, con instrumento del 21 maggio 1861 per anni sei.	5,1	2 10 90	41 81	97 98	8 97	»	8 97	89 01	1482 50		1483 50
6	1	Idem	Terreno seminatorio detto Guarino. Confina a settentrione strada del Guaragnone, a levante eredi di Pietro Castelli ed il fondo detto Pezza Castelli del lotto 1, a mezzogiorno Congrega del Rosario di Altamura ed eredi di Filippo Pellicciari, a ponente strada detta della Caratena. È distinto in catasto col numero di mappa 73, sezione F, art. 3298. — Affittato dal 1 settembre 1861 a tutto agosto 1867, con instrumento del 21 maggio 1861, per anni sei.	56,2	23 14 71	362 47	1075 41	85 04	»	85 04	990 37	16506 17		16506 17
7	1	Idem	Terreno seminatorio detto Pisciasalze o Piscina Salsa. Confina a settentrione e levante Melodia Andrea, a mezzogiorno Carlucci Rocco, a ponente capitolo maggiore di Altamura. È distinto in catasto col numero di mappa 86, sezione E, art. 3298. — Affittato dal 1 settembre 1861 a tutto agosto 1867, con instrumento del 21 maggio 1861, per anni sei	5,2	2 16 04	30 47	111 56	7 10	»	7 10	104 46	1741 00		1741 00
8	1	Idem	Terreno seminatorio detto Grazlantonio. Confina a settentrione strada datta di Polisiazzo ed eredi di Francesco Muscolesi, a levante Giuseppe Quartarelli, a mezzogiorno capitolo maggiore di Altamura, a ponente eredi di Francesco Muscolesi. È distinto in catasto col numero di mappa 89, sezione F, art. 3298. — Affittato dal 1 settembre 1861 a tutto agosto 1867, con instrumento del 21 maggio 1861, per anni sei.	47	2 00 28	28 05	103 42	6 80	»	6 80	96 62	1610 33		1610 33
9	1	Idem	Terreno seminatorio detto Crosta di Pozzo Nuovo. Confina a settentrione strada detta di Polisiazzo, a levante eredi di Francesco Muscolesi, a mezzogiorno capitolo maggiore di Altamura, a ponente strada detta de'Pozzi. È distinto in catasto col numero di mappa 91, sezione E, art. 3298. — Affittato dal 1 settembre 1861 a tutto agosto 1867, con istrumento del 21 maggio 1861 per anni sei.	10,5	4 87 21	40 62	202 32	9 46	»	9 46	193 06	3217 67		3217 67
				753,6	310 16 79	3900 21	12634 12	897 92	»	897 92	11736 20	195603 33	6800	202103 33

L'asta sarà aperta sui prezzi d'estimo seguenti: lotto 1 L. 150,767 66 — Lotto 2 L. 10,792 50 — Lotto 3 L. 9928 83 — Lotto 4 L. 6355 67 — Lotto 5 L. 1483 50 — Lotto 6 L. 16,506 17 — Lotto 7 L. 1741 00 — Lotto 8 L. 1610 33 ed il lotto 9 L. 3217 67 — E per tutti i lotti complessivamente di L. 202,403 33.

Ogni offerta non potrà essere minore per il lotto 1 di L. 500, per i lotti 2 e 6 di L. 100, per i lotti 3 e 4 di L. 50, per il lotto 9 di L. 25 e per i lotti 5, 7 ed 8 di L. 10.

Per essere ammessi a prender parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti depositare a mani del segretario dell'ufficio procedente, o far fede di aver depositato nella cassa dell'ufficio del registro in Altamura in danari od in titoli di credito, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei varii lotti al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in quest'ufficio procedente.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara, e l'aggiudicazione che ne seguirà, s'intende essere assolutamente definitiva.

A Bari, 5 maggio 1864.

Il primo segretario
TOVAJERA.

2468 CITAZIONE

L'usciere presso il tribunale del circondario di Torino, Bernardo Benz', sotto il 19 corrente mese, sull'istanza di Giuseppina Pira, vedova dell'avvocato Luigi Gastaldi e Carolina Gastaldi madre e figlia, la prima anche qual tutrice delle altre di lei figlie Felicita e Rosa, domiciliate in Alba, quali eredi del rispettivo marito e padre suddetto, citò, a senso dell'art. 61 del cod. di proc. civile, Paola Aglietto, d'ignoti domicilio, residenza e dimora, a comparire nanti il tribunale del circondario di Torino, all'udienza del 31 maggio corrente, per vedersi autorizzare la vendita per subasta dei beni in detta cedola di citazione descritti, situati sul territorio di San Maurizio, da essa posseduti unitamente alla di lei madre Anna Armandi e Francesco, Angela, Luigia e Pietro fratelli e sorelle Aglietto.

Torino, li 19 maggio 1864.

Solavagione sost. Margary p. c.

2478 NOTIFICANZA D'ORDINANZA.

Ad instanza delle Anna, moglie di Giovanni Battista Milone, Teresa, moglie di Giacomo Foeri, e Marietta, moglie di Antonio Vigna-Lebbia, sorelle Magnetti, residenti la prima in Viù e le altre due in Lanzo, ammesse al beneficio dei poveri, con atto 16 maggio corrente, sottoscritto Giusiano Nicola, è stata notificata, a norma dell'art. 61 del codice di procedura civile, all'Ignazio Magnetti, di domicilio, residenza e dimora ignoti, l'ordinanza della Corte d'appello di Torino, in data 7 maggio stesso, colla quale, stante il recesso fattosi dal Vittorio Magnetti dal giudicio d'appello dalla sentenza del tribunale del circondario di Torino 29 agosto 1863, si sono rimesse le parti avanti allo stesso tribunale pell'esecuzione della precitata sentenza.

Torino, li 16 maggio 1864.

Margaria sost. proc. dei pov.

2487 SUNTO DI CITAZIONE.

Mezzano Rosa Matteo fu Domenico, domiciliato a Locana, nella qualità di padre e legittimo amministratore della sua figlia minore Maria Antonia, ammessa al beneficio dei poveri con decreto presidenziale 24 febbraio 1862, con diversi atti di citazione evocò nanti il tribunale del circondario di questa città fra il termine di giorni 12, li Gasco Antonio, Giacomo e molti altri fra quali Cebraro Domenico ed altro Domenico padre e figlio di Locana, ed ora d'ignoti dimora, residenza e domicilio, a riguardo dei quali vennero li medesimi citati in conformità dell'art. 61 del cod. di proc. civ., con atto dell'usciere Cerato in data 17 andante, onde addivenire alla divisione dell'eredità del fu Gasco Antonio Maria, con aggiudicarsi all'attore un terzo della legittima dovuta ai rappresentanti della Maria Gasco Vittone, calcolata essa legittima ad un quattordicesimo dell'eredità dello stipite suddetto Gasco Antonio Maria, e dichiararsi tenuti li citandi al pagamento d'un legato di L. 50, il tutto cogli interessi, frutti e spese.

Ivrea, 19 maggio 1864.

Riva caus. capo.

2485 AMMESSIONE DI CAPITOLI DI PROVA TESTIMONIALE.

Sull'instanza di Magnetti Teresa, di Lanzo, ed altri litisconsorti, ammessi al gratuito patrocinio con provvedimento 14 stante maggio, si ammisero dal presidente del tribunale di circondario di Torino li capitoli di prova testimoniale di cui ivi è cenno nella causa contro, fra altri, di Magnetti Ignazio, di domicilio, residenza e dimora ignoti.

Torino, 19 maggio 1864.

Orsi sost. proc. dei pov.

2412 SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale del circondario di Novara 24 giugno prossimo seguirà, sull'instanza di Vittore Miglia, residente in Armeno, l'incanto ed il deliberamento dei beni che Giacomo Galleazzi, domiciliato a Gargallo, possiede nei territorii di Gargallo, Gozzano e Auzate.

Novara, il 15 maggio 1864.

Broghera proc.

2375 AVIS D'ENCHÈRE.

Dans l'instance en subhastation poursuivie par la fabrique de l'église de La Salle contre Chabloz Michel Joseph, débiteur, Coccoz Jean Baptiste et Charles Ambroise, tiers détenteurs, tous trois domiciliés à La Salle, le tribunal d'arrondissement d'Aoste par jugement du 2[illegible] avril dernier, ordonna l'expropriation forcée par voie de subhastation des immeubles y décrits, situés sur le territoire de la commune de La Salle, et fixa pour les enchères l'audience du samedi 18 juin prochain à huit heures du matin, mandant au greffier de céans de dresser le manifeste opportun sous les clauses charges et conditions y tenorisées.

Aoste, le 12 mai 1864.

Galeazzo proc. chef.

PROVINCIA DI PIACENZA

DIREZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

AVVISO D'ASTA

Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge 21 agosto 1862, N. 793.

Il pubblico è avvisato, che alle ore dodici meridiane del giorno di sabbato 4 giugno 1864 si procederà in una delle sale degli uffizi della Direzione del Demanio e delle Tasse, coll'intervento ed assistenza del signor Direttore del Demanio e delle Tasse, o di chi sarà da esso delegato, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente dei beni demaniali descritti alli nn. 11, 12, 15 e 16 dell'elenco X, pubblicato nel giornale degli annunzi ufficiali della provincia di Piacenza del giorno 10 febbraio 1864, foglio n. 12; il quale elenco assieme ai relativi documenti trovasi depositato in detti uffizi della Direzione del Demanio e delle Tasse.

I beni che si pongono in vendita consistono:

NEL COMUNE DI SANT'ANTONIO.

Numero dell'elenco 11 (197 *del quaderno riassuntivo*).

1. Lotto. *Molino della Mola*, composto di terreno prativo irriguo, di un molino a due macine e fabbricato ad uso del mugnaio, con rustiche dipendenze, diviso in due parti.

Confina: nella prima parte in cui è posto il fabbricato, a settentrione, col rivo Comune; a levante, colla possessione Cà dei Bozzi (lotto 3); a mezzogiorno, colla possessione Ercolenta (lotto 6); a ponente, coi beni di Luigi Gatti. Nella seconda parte, a settentrione, col rivo Comune; a levante, coi beni di Losi Fortunato; a mezzogiorno, colla strada comunale Regina; a ponente, colla possessione Cà dei Bozzi (lotto 3).

Distinto in catasto coi numeri di mappa 4, 7, 8, 9, 10 e parte del 14 bis, sezione G. Affittato con atto 23 giugno 1851, per una locazione di anni 9, prolungata in seguito a 27, di 9 in 9. — Questo stabile è dell'estensione di ettari 1, 34, 60.

NEI COMUNI DI SANT'ANTONIO E PODENZANO.

Numero dell'elenco 12 (198 *del quaderno riassuntivo*).

2. Lotto. Possessione *Pescarola*, composta di terreni aratorii nudi, aratorii vitati ed a prato irriguo, con fabbricato colonico e rustiche dipendenze.

Confina: a settentrione, coi beni del marchese Filippo Anguissola, colla strada comunale Regina e colla strada del Quarceto o della Sorda; a levante, colla possessione Canova di Pittolo (lotto 4), coi beni del marchese Anguissola e colla possessione demaniale Quarceto; a mezzogiorno, col marchese Anguissola, colla possessione demaniale Quarceto, con Luigi Calegari, coi fratelli Mazzoleni, con Domenico Tagliaferri, con Salvatore Tammi, con Carlo Magistrali e cogli eredi Zazzarini; a ponente, colla strada dello Stato da Rivergaro a Piacenza e coi beni del marchese Anguissola.

Distinta in catasto coi numeri di mappa 56, 58, 59, 61, 62 bis, 63, e parte del 57, 60 e 61, sezione E, in Sant'Antonio; 1, 2, 3, 4, 5, 6, sezione A, in Podenzano. Affittata con atto del 21 giugno 1854, per anni 27, di nove in nove. — Questo stabile è dell'estensione di ettari 27, 12, 24.

NEI COMUNI DI SANT'ANTONIO E GOSSOLENGO.

Numero dell'elenco 15 (201 *del quaderno riassuntivo*).

3. Lotto. Tenuta di *Quartazzola*, composta di terreni aratorii nudi, aratorii vitati, prativi irrigui ed alluvionali, di un vasto fabbricato civile, con giardino recintato ed attiguo fabbricato colonico con rustiche dipendenze, di due altri fabbricati colonici pure con rustiche dipendenze, di un molino a due ruote e di un fabbricato con fornace.

Confina: a settentrione, col torrente Trebbia, col Seminario di Piacenza, coi beni del conte Anguissola e colla strada comunale detta Gragnana; a levante, coi beni del Seminario di Piacenza, di Giuseppe Trombara, dei fratelli Zanetti, dei fratelli Arisi, di Gaetano Faustini e di Luigi Cella; a mezzogiorno, coi beni dei fratelli Arisi, di Gaetano Faustini, di Luigi Cella e con quelli del Capitolo della Cattedrale di Piacenza; a ponente, coi beni del Capitolo della Cattedrale di Piacenza e col torrente Trebbia.

Distinta in catasto nel comune di Sant'Antonio coi numeri di mappa 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 13 bis, 14, 14 bis, 44, 44 bis, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, sezione I; 1, 2, 3, 4, 5, 6, sezione M; 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124 e 125, sezione N; nel comune di Gossolengo coi numeri di mappa 34 bis, 45, 45 bis, 52, 53, 54, 54 bis, 55 bis, 56, 58, 61, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 73 bis, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 86 bis, 88, 91, 91 bis, 92, sezione B. Affittata con atto 30 luglio 1853 per una locazione di anni 9, prolungata in seguito ad anni 27, di 9 in 9. — Questo stabile è della estensione di ettari 260, 38, 57.

NEL COMUNE DI SANT'ANTONIO.

Numero dell'elenco 16 (202 *del quaderno riassuntivo*).

4. Lotto. Possessione *Reggiana*, composta di terreni aratorii nudi, aratorii vitati e prativi irrigui, con fabbricato civile e colonico con rustiche dipendenze, divisa in tre parti.

Confina: nella prima parte in cui è posto il fabbricato, a settentrione, colla strada comunale detta Regina; a levante e mezzogiorno, coi beni di Costantino Agazzini; a ponente, col colatore Stradazza. Nella seconda parte, che comprende la maggior quantità di terreni, a settentrione, col rivo San Lazzaro e colla strada comunale Regina; a levante, coi beni di Losi Fortunato e col colatore Stradazza; a mezzogiorno, coi beni di Baffi e Campolonghi e colla strada comunale Regina; a ponente, con Baffi e colla possessione Ercolenta (lotto 6). Nella terza parte (orto e casetta detta del Molino); a ponente e settentrione, colla strada comunale Regina; a levante e mezzogiorno, coi beni di Losi Fortunato.

Distinta in catasto coi numeri di mappa 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, sezione F; 14, 15, 18, 19, 24, 25, 26, 27, 28, 87, 88 e parte del 14 bis, sezione G. Affittata con atto 23 gennaio 1851, per una locazione di anni 9, prolungata in seguito ad anni 27, di nove in nove. — Questo stabile è dell'estensione di ettari 27, 58, 01.

L'asta sarà aperta sui prezzi d'estimo seguenti:

1. Lotto, Possessione *Molino della Mola* . . . L. 10286 54
2. Id., Possessione *Pescarola* . . . . . . » 38295 27
3. Id., Tenuta di *Quartazzola* . . . . . . » 247733 45
4. Id., Possessione *Reggiana* . . . . . . » 33816 54

Le offerte inferiori al prezzo estimativo, e senza indicazione di somma determinata, saranno reputate nulle.

Per essere ammessi a prender parte all'asta gli aspiranti dovranno, prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti, depositare a mani dei notai demaniali, o far fede di aver depositato nella Cassa dell'ufficio del Demanio di Piacenza, in danaro o in titoli di credito, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei varii lotti al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione negli uffizi della Direzione del Demanio di Piacenza.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di schede segrete.

A Piacenza, il 29 aprile 1864.

Per la Direzione del Demanio e delle Tasse
I Notai della stessa
Dott. Luigi Guastoni — Dott. Vincenzo Salvetti.

2393 TRASCRIZIONE

Con instromento 19 agosto 1862, rogato Meynardi notaio a Settimo Torinese, insinuato il 17 settembre, il signor cav. Carlo Piossasco d'Airasca fu conte Gaspare, di Torino, alienava alla signora Teresa Perotti fu Giovanni moglie Godone, dimorante a S. Raffaele, per il prezzo di lire 2250 la pezza vigna, detta Vigna grande, col così detto Vignetto, situata in territorio di San Raffaele, regione Carpanea, con una striscia di terreno imboschito da staccarsi da maggior pezza di bosco restante, coerenti a tutto, all'est Carlo Perrero, a sud ed ovest l'alienante, ed a notte la via pubblica, di are 190, 50 in misura.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino il 16 aprile 1864, volume 84, art. 35529, per gli effetti previsti dalla legge.

Meynardi not. coll.

2446 TRASCRIZIONE.

Il 14 maggio 1864 si trascrisse in Torino, al volume 84, art. 35598, l'atto 4 maggio suddetto, ricevuto Ghilia, col quale la signora Giovanna Brunod fu Giuseppe moglie Schiepatti, domiciliata in Torino, ha venduto al sig. Giuseppe Perosino una pezza vigna con casa di campagna entro, territorio di Cavoretto, regione Ronchi, di are 38 circa, coerenti Roggiati, Rostagno e via pubblica.

Torino, 14 maggio 1864.

Ghilia Giuseppe not.

2424 REINCANTO.

Dietro l'aumento autorizzato del mezzo sesto, all'udienza del tribunale del circondario di Biella che avrà luogo nel giorno 7 giugno venturo, ora meridiana precisa, avrà luogo nuovo incanto della pezza campo avidato, regione alla Rovere, di are 37, nel territorio di Biella, già lotto secondo degli stabili che si subastano ad instanza di Sella Carlo in odio di Rajnero Gioachino, al prezzo d'aumento di L. 932, ed alle condizioni inserte nel bando venale del 10 maggio andante, autentico Milanesi segretario.

Biella, il 12 maggio 1864.

Borello proc.

2391 VENDITA PER INCANTO

Di tre pezze campo, prato e ghiara, posti nel luogo di S. Benigno, divisi in tre lotti, caduti nell'eredità del banchiere Alessandro Costantino Musy.

Il notaio Carlo Serena, segretario della R. giudicatura del mandamento di S. Benigno, specialmente commesso dal tribunale del circondario di Torino per decreto del 17 aprile 1863, addiverrà alla vendita per pubblico incanto nel giorno 23 prossimo venturo giugno ed alle ore 11 antimeridiane, nella segreteria della R. giudicatura, posta sul cantone della Piazza Comunale di S. Benigno, al piano terreno della casa del municipio, ad instanza delli signori causidico Carlo Gandolfi, nella sua qualità di sindaco definitivo del fallimento dei banchieri Camillo ed Ernesto fratelli Musy, di Torino, Teresa Riveri vedova del banchiere Alessandro Costantino Musy, Alessandro Costantino Musy siccome interdetto in persona del suo tutore Giuseppe Musy, Emilia Musy moglie del cavaliere Felice Cerruti Bauducco, Malvina Musy moglie di Angelo Peracca, assistite le mogli dai rispettivi mariti, e Lorenzo Cajelli nella sua qualità di curatore deputato alla prole nata e nascitura di Alessandro Costantino, domiciliati in Torino, salvo il Cajelli domiciliato in Borghetto, dei seguenti stabili divisi in tre lotti, sotto le condizioni apparenti dal bando del 1.o corrente.

Lotto 1.o

Campo e prato, regione Mallone ossia Capella, descritto al n. 4487 3|4 1|2 della mappa ed indicato nella figura dimostrativa colla lettera A, del totale quantitativo di are 84, 70, (tavole 222, 11), del valore di L. 10, 52 per cadun'ara, L. 891 04.

Lotto 2.o

Campo, prato e ghiaro, regione Mallone ossia Capella, descritto al n. 4487 3|4 1|2 della mappa, ed indicato nella figura dimostrativa colla lettera B, del totale quantitativo di are 151, 60 (tavole 398, 85), del valore di L. 7, 79 per cadun'ara, L. 1196, 12.

Lotto 3.o

Campo, regione Mallone ossia Capella, descritto al n. 4487 3|4 1|2 della mappa ed indicato nella figura dimostrativa colla lettera C, del totale quantitativo di are 95, 30 (tavole 258, 10), del valore di lire 10, 52 cadun'ara, L. 1002 55.

Torino, il 14 maggio 1864.

Riveri notaio.

2403 GRADUAZIONE.

Instante Caviglia Giovanni fu Delfino e per esso Vigna Antonio fu Baldassarre, dimorante a Canale, venne aperto con decreto del signor presidente del tribunale del circondario d'Alba in data 29 aprile ultimo scorso, il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavato dalla vendita per subasta degli stabili proprii delli debitori Montrucchio Domenico e Catterina Novo, qual madre e tutrice dei minori Angelo, Giuseppe e Catterina, fratelli e sorella Montrucchio, di Montà, e del terzo possessore Fracchia Giovanni, di Ascanio, dimorante a San Damiano d'Asti.

Il capitale prezzo cadente in distribuzione ascende alla somma di L. 1,320.

Col decreto del sig. pres. del tribunale d'Alba di cui sovra, si ingiunge a tutti i creditori iscritti ed aventi diritto su tale distribuzione, di presentare le loro domande corredate dei relativi titoli, nel termine di giorni 30 dalla notificazione del decreto stesso.

Alba, li 13 maggio 1864.

Cantalupo sost. Prioglio proc.

2436. GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Con decreto del signor presidente di questo tribunale di circondario in data 26 aprile scorso, sull'instanza del signor Tortello Giovanni, di S. Damiano, venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione dei creditori dell'eredità giacente del notaio Giuseppe Gioliti, di detto luogo, mandando ai medesimi di fare le loro domande di collocazione a termini di legge, nominando il sig. conte Avogadro a giudice commesso, e ciò per la distribuzione di lire 5500 prezzo beni di cui in instromento 15 aprile 1849, rog. Bianchi.

Cuneo, 16 maggio 1864.

C. Toesca.

2409 GRADUAZIONE.

Sull'instanza del sig. Andrea Bramardo, residente a Cervasca, il sig. presidente di questo tribunale di circondario con suo provvedimento in data 21 aprile ultimo scorso dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 782 ed interessi, importare prezzo degli stabili situati in territorio di Cervasca, subastati ad instanza di chi sovra contro il signor Sebastiano Parola, residente su quelle fini, e per sentenza di questo tribunale stesso delli 16 marzo ultimo scorso deliberati all'instante, ingiungendo ai creditori di produrre e depositare le loro domande e titoli nei modi e termini di cui all'art. 849 del codice di procedura civile, commettendo per le operazioni relative il signor giudice avvocato Antonio Botta, e prescrivendo il termine di giorni quaranta per le notificazioni relative.

Cuneo, il 15 maggio 1864.

Paolo Oliveri proc.

2267 SUBASTAZIONE.

All' udienza tenuta dal tribunale di Cuneo alle ore undici di mattina del giorno trenta prossimo giugno, sull'instanza del sig. Pietro Ghibaud, negoziante in Torino, si procederà all'incanto in quattro lotti dei beni caduti nell'eredità del Domenico Conte, accettata dalle sue figlie col beneficio d'inventario, e siti sulle fini di Dronero e Montemale, formanti un chiabotto, alle condizioni risultanti dal bando venale 3 corrente autentico Fissore, che sarà depositato a mente di legge e visibile nell'ufficio del sottoscritto.

Cuneo, 6 maggio 1864.

Beltramo p. c.

2335 INCANTO

All'udienza di questo tribunale di circondario delli 4 luglio pressimo venturo, instante il signor Francesco Barberis da Murazzano, avrà luogo la vendita forzata degli stabili di Gio. Luigi, e Gio. Battista fratelli Marrone fu Francesco da Paroldo, consistenti in campi, prati, alteni, gerbidi, boschi castagneti e ripe, siti su detto territorio di Paroldo, nelle regioni Casa dei Marrone, Mollardero, Valle della Casa Zupriano, Canapali, Fornaro, Bricco e Casa dei Zani, da vendersi in 7 lotti sul prezzo il primo di lire 530, il secondo di lire 195, il terzo di lire 315, il quarto di lire 250, il quinto di lire 265, il sesto di lire 1760 ed il settimo di lire 150.

Mondovì 10 maggio 1864.

Maglia sost. Bellone.

SVINCOLAMENTO DI MALLEVERIA.

Con manifesto del signor presidente del tribunale del circondario di Mondovì del 23 spirante mese, autentico Tomatis segr. sost., si notifica a chi spetti, la morte avvenuta al signor notaio Carlo Raffaele Vassallo già esercente in questa città, e l'instanza promossa dai di lui figli ed eredi notaio Grisogono e Donatilla, fratello e sorella Vassallo, per lo svincolamento dall'ipoteca a cui soggiace la cedola n. 15717 della rendita di L. 120, annotata per malleveria somministrata dal suddetto defunto notaio Carlo Raffaele Vassallo, per l'esercizio del suo notariato, e si diffida chiunque creda opporsi a tale svincolamento di fare entro il termine di mesi 3 dalla pubblicazione di detto manifesto la sua ragionata dichiarazione avanti il segretario del suddetto tribunale.

Mondovì, 29 aprile 1864.

2141 Blengini sost. Blengini.

2454 TRASCRIZIONE.

Con atto 5 aprile 1864, a rogito Bramardi infrascritto, Angela Giraudo moglie di Carlo Baravalle, dimorante sulle fini di Mondovì, alienò al sig. Gaspare Costanzo Nallino, dimorante in Cuneo, una pezza campo di are 24, centiare 38 circa, in territorio di Beinette, coerente a due lati il torrente Cella, Perano Gioanni e l'acquirente, in regione detta Braida, pel prezzo di L. 448, il quale atto fu trascritto alla conservatoria delle ipoteche di Cuneo il 3 maggio andante, al vol. 31, art. 189.

Maurizio Bramardi not. certif.

2395 TRASCRIZIONE.

All'ufficio delle ipoteche di Novara venne, sotto il giorno 26 aprile p. p., trascritto e posto al volume 27; art. 116 delle alienazioni, e 198, casella 72 di quello generale d'ordine, un istrumento di vendita 24 marzo 1864, rogato Zenone, fatta dal signor farmacista Giuseppe Spagnolini, di Fara, al sig. Isaia Levi, di Vercelli, pel prezzo di L. 18,850 dei seguenti stabili, siti nel territorio di Vicolungo, cioè:

N. di mappa del 252, regione Al Molino, pertiche 21, 11, estimato 75, 0, 3.

N. di mappa del 257, regione Al Molino, pertiche 2, 16, estimato 12, 4, 4.

N. di mappa del 302, regione Ronco, pertiche 9, 12, estimato 61, 4, 4.

N. di mappa del 319, regione Vallone, pertiche 11, estimato 55, 0, 0.

N. di mappa dell'855, regione Giarola, pertiche 5, 6, estimato 23, 3, 6.

N. di mappa dell'865, regione Fontanino, pertiche 65, estimato 233, 0, 6.

N. di mappa dell'885, regione Fornace, pertiche 21, 21, estimato 65, 3, 6.

N. di mappa 936, regione Ai Dossi, pertiche 10, 18, estimato 32, 1, 4.

N. di mappa 945, regione Boschetti, pertiche 5, 3, estimato 17, 5, 5.

In complesso di pertiche 154, 6, pari in misura metrica ad ettari 10, 09, 70.

Novara, 14 maggio 1864.

Maderna p.

2379 GRADUAZIONE.

Instanti le signore Marianna Rosazza vedova Mosca e Carolina Sella moglie autorizzata del sig. Angelo Mosca, residenti a Chiavazza, il sig. presidente del tribunale del circondario di Saluzzo, con provvedimento delle sette volgente maggio, aprì il giudizio di graduazione sulla somma di L. 3980, prezzo dei beni stabili subastati alli Domenico, Catterina, Maria moglie di Nicola Gribaudo e Maddalena moglie di Domenico Panero, queste autorizzate dai rispettivi loro mariti, fratello e sorelle Arnulfo fu Michele, residenti li due primi a Torre S. Giorgio, i coniugi Gribaudo sulle fini di questa città ed i coniugi Panero su quelle di Caramagna, risultante tale prezzo da sentenza di deliberamento in data 18 febbraio 1864, vi deputò il sig. giudice Rossi, ingiungendo i creditori a produrre nella segreteria di detto tribunale le loro motivate domande coi titoli giustificativi fra giorni trenta successivi alla notificanza di quel provvedimento.

Saluzzo, 12 maggio 1864.

G. Signorile sost. Rosano.

2396 TRASCRIZIONE.

Con atto 8 aprile 1864 rogato Zenone il signor farmacista Giuseppe Antonio Spagnolini fece vendita a favore delli Marco e Novello fratelli Bersighelli e per il prezzo di italiane lire 3000 d'un corpo di casa sito in Vicolungo, con orto annesso, sulla piazza della chiesa, sotto parte del numero di mappa 1372 per are 7 e centiare 36 milliare 32 e sotto il numero 585 per are 10 e centiare 64, non che della ragione d'un banco nella chiesa parrochiale dello stesso luogo.

Questo contratto venne trascritto nella conservatoria delle ipoteche di Novara il giorno 14 maggio 1864 e posto al volume 27 articolo 144 delle alienazioni ed al 198 casella 533 di quello generale d'ordine.

Novara, 14 maggio 1864.

Maderna proc.

2383 SUBASTAZIONE

All'udienza del tribunale del circondario di Novara del giorno 24 giugno prossimo avrà luogo sull'istanza del geometra Pietro Giuseppe Ferrari residente in Oleggio la espropriazione forzata per via di subastazione degli stabili proprii di Giovanni Agostinetti, siti in territorio di Pombia, in sei distinti lotti, sotto l'osservanza delle condizioni risultanti dal bando a stampa in data 6 maggio 1864, firmato Picco segretario.

Novara, 12 maggio 1864.

Avvocato T. Galli proc. capo.

2386 PURGAZIONE DI STABILI.

Sul ricorso presentato dal signor Ugliotti Francesco al presidente del tribunale di Novara onde purgare li beni da esso acquistati da Malinverni Gaudenzio coll'atto 20 agosto 1863 rogato Carotti pel prezzo di italiane lire 3000, con decreto 2 corrente venne destinato l'usciere Gaspare Campana pelle notificazioni ordinate dall' articolo 2306 del codice civile, e pegli effetti di cui nel successivo articolo 2307.

Li stabili aquistati sono siti in Casalvolone ai numeri di quella mappa del 100, 101, del 1046, del 1540, del 1505, del 1406, del 732-733, del 772, dell'836, dell'837, di are 212, 71, 71, pari a pertiche 37, 2, coll'estimo censuario di scudi 136 3.

Novara, 11 maggio 1864.

Maderna proc.

2451 EDITTO

Il pretore del terziere San Leopoldo di Livorno con suo decreto del 28 aprile 1864 ha assegnato a tutti gli aventi diritto alla eredità del fu signor Alfredo Dupouy già dimorante da molti anni in Matamoras nel Messico e morto in Livorno il 14 aprile 1863 l'ultimo e perentorio termine di mesi 4 ad essersi presentati, ed ha dichiarato che nessuno comparendo, siano immessi nella di lui eredità i signori Pietro Adolfo ed Ernesto Dupouy fratelli del defunto.

Livorno, il 14 maggio 1864.

C. A. Cempini cancelliere.
D. Aless. Mugnai.

2378 GRADUAZIONE.

Avanti il tribunale del circondario di Pinerolo verte giudizio di graduazione per la distribuzione di L. 14,874, prezzo di cinque lotti di stabili sui territori di Pinerolo, Roletto e Frossasco, stati ad instanza del signor Sabarino Pietro, residente in Torino, subastati a Galetto Domenico fu Nicola, domiciliato sulle fini di Pinerolo.

Pinerolo, 13 maggio 1864.

E. Varese sost. Varese.

2398 SUBASTAZIONE

Instante il causidico capo Pietro Risso, residente a Pinerolo, all'udienza del tribunale ivi sedente del 28 giugno prossimo, ad un'ora pomerid., si procederà all'incanto della pezza di campo ed alteno posto nel territorio di Virle, regione Via di Vigone, in mappa ai nn. 1236, 1239 e 1240, di are 97, 69, di proprietà di Matteo Destefanis, domiciliato sulle fini di Virle; quale incanto avrà luogo in un sol lotto al prezzo di lire 1435, ed il deliberamento seguirà in favore dell'ultimo miglior offerente.

Pinerolo, 14 maggio 1864.

Lamarchia caus.

2434 TRASCRIZIONE.

Per l'effetto voluto dall'art. 2304 del codice civile, si notifica che venne il 13 andante mese trascritto all'ufficio di Saluzzo l'atto 30 aprile u. s., rogato Arrò, col quale la signora Marianna Taccone di Pietro, moglie del sig. avv. Giacomo Piacenza, domiciliati a Torino, vendette alla città di Savigliano una striscia di prato di are 13, centiare 50, posto su queste fini, per il prezzo di L. 945.

Savigliano, il 16 maggio 1864.

Notaio Arrò segr.

2482 CONTRATTO DI SOCIETA'.

Con scrittura privata in data 1 marzo 1864, venne contratta società in nome collettivo fra li signori Gilberto Dumontel e Settimio Craponne per l'esercizio della compra e vendita di sete sotto la ragione Dumontel e Craponne; tale società ebbe principio col 1 marzo 1864 e durerà per anni 6 e mesi 3, finiendo così col 31 maggio 1870. I due soci hanno ciascuno l'uso della firma sociale però soltanto per quanto concerne gli affari della società.

Dumontel e Craponne.

Torino, Tip. G. FAVALE e Comp.